

L'ESPERIENZA

Grazie a questa iniziativa, anche gli utenti esterni potranno prenotare un volume della biblioteca dell'istituto di pena di via Sanquirico. Dove c'è anche una biblioteca ludoteca nella quale i papà reclusi possono incontrare i loro figli

Milano fa rete per promuovere percorsi di riabilitazione

Milano a livello nazionale fa scuola, per quanto riguarda le pene alternative e la presa in carico delle persone con dipendenze. In primo luogo, da dieci anni esiste un patto tra tribunale, Csv e Caritas Ambrosiana relativo alle pene alternative: l'accordo prevede l'orientamento delle persone assegnate ai lavori di pubblica utilità con 600 associazioni di volontariato, enti del terzo settore e parrocchie coinvolte per circa 1.600 percorsi attivati ogni anno. Inoltre il capoluogo lombardo da 27 anni ha un sistema all'interno del Tribunale che prevede che un'équipe dell'Ats Città metropolitana intervenga formulando un programma terapeutico per gli imputati dei processi per direttissima che presentano i segnali di dipendenza da sostanze stupefacenti, i quali una volta emessa la sentenza dal giudice possono essere inviati in comunità o presi in carico da un Serd in alternativa alla carcerazione. L'obiettivo: intercettare imputati con problemi di dipendenze e proporre loro un percorso di riabilitazione, grazie alla presenza nei giorni di udienza di assistenti sociali, psicologi e medici nell'aula. (L.Cer.)

Carceri lombarde, è emergenza sovrappollamento

Le carceri lombarde sono in sofferenza: lo certificano i dati di marzo del Dipartimento amministrazione penitenziaria, che fotografa la situazione delle condizioni detentive in tutto il Paese. Drammatico il dato sul sovrappollamento: la Lombardia è la regione

con le carceri più affollate. La percentuale regionale arriva infatti al 148,9%, con picchi del 190% circa nell'istituto milanese di San Vittore, del 174,7% a Busto Arsizio e del 167,7% a Lodi. La Lombardia è "maglia nera" anche per presenze, con una media a marzo di 7.962

detenuti ripartiti tra i 18 istituti penitenziari regionali. Nel 2022 - anno col record dei suicidi nelle carceri italiane - sono stati 16 i detenuti che si sono tolti la vita nelle carceri lombarde (13 sotto i 36 anni). Quest'anno, al 7 aprile, si è verificato un caso a San Vittore. (L.Cer.)

In carcere si volta pagina

La casa circondariale di Monza è la prima in Italia a permettere ai detenuti l'accesso via internet al sistema bibliotecario provinciale, che in Brianza conta 34 sedi e offre un milione e 300mila libri

LUCA CEREDA

Nel carcere di Monza l'aspetto educativo della pena passa dai libri e dalla cultura. La casa circondariale brianzola è infatti il primo carcere in Italia ad aver attivato per i detenuti la possibilità di consultare via internet il catalogo e prenotare un libro del sistema bibliotecario provinciale di Brianza Biblioteche, che conta un milione e trecentomila volumi. Libri che ora possono essere portati in cella e prestati anche ai detenuti.

Una svolta per la casa circondariale e un primato destinato a fare scuola visto che le richieste su come funzionino il modello e sulla sua replicabilità sono già arrivate da diversi istituti, Bollate compreso. Un lavoro durato un anno e mezzo che ha visto protagonisti i detenuti, che gestivano già la biblioteca interna al carcere, la direzione dell'istituto di via Sanquirico, il Comune di Monza e Brianza Biblioteche che ha seguito l'intero iter progettuale. «Voglio sottolineare che non abbiamo inaugurato la biblioteca, quella c'era già - ha precisato la direttrice del carcere Maria Pitaniello -, ma rilanciamo un servizio, quello dell'accesso alla cultura, che è un diritto costituzionale. La prevenzione sociale, che è il nostro mandato istituzionale, parte proprio dentro il carcere anche attraverso la promozione della cultura».

I bibliotecari del sistema bibliotecario hanno curato il percorso di formazione, che ha coinvolto dieci detenuti che gestiscono la biblioteca carceraria e insieme agli esperti stanno seguendo il lavoro di revisione del patrimonio di libri. Ora, quella del carcere, è di fatto la settima biblioteca cittadina di Monza. E lo è a tutti gli effetti, con l'installazione del programma di gestione "Clavisng" e l'attivazione dei servizi digitali che la mettono in rete con le altre sei biblioteche del sistema, consentendo anche agli utenti, i cittadini di Monza e della Brianza, di prenotare un libro presente nella biblioteca del carcere. Per l'occasione il Comune di Monza ha donato un centinaio di nuovi libri che saranno catalogati e messi a disposizione dei detenuti entrando a far parte del patrimonio della biblioteca del carcere.

In totale sono due le nuove postazioni informatiche che sono state collocate: una è connessa direttamente - ed esclusivamente - al sito di Brianza Biblioteche. Qui i detenuti potranno accedere all'intero catalogo delle trentaquattro biblioteche provinciali. Il secondo computer serve a catalogare i libri in entrata e a smistarli perché siano consegnati a chi ne ha fatto richiesta. Ogni settimana un furgone del Comune passa dal carcere per lasciare i volumi richiesti e ritirare quelli restituiti. «Essendo a tutti gli effetti entrata a far parte del sistema delle biblioteche del territorio, anche la biblioteca del carcere verrà utilizzata per proporre incontri ed eventi aperti anche al pub-



A lato: la biblioteca e ludoteca realizzata nel carcere di Monza dove i papà detenuti possono incontrare i loro bambini. Sotto: la postazione internet attivata nella biblioteca del carcere / foto Comune di Monza

blico esterno. Già in occasione del prossimo Festival delle storie - che si tiene ogni anno a Monza - provvederemo a creare eventi che si svolgeranno all'interno del carcere», ha confer-

mato l'assessora monzese alle biblioteche Viviana Guidetti. Nel carcere brianzolo i libri «sono un ponte tra dentro e fuori. Un luogo dove i detenuti che sono padri possono

incontrare i loro figli in visita, riappropriarsi del ruolo di genitori in un ambiente a misura di bambino», aggiunge Pitaniello riferendosi al progetto, realizzato dagli stessi detenuti, della biblioteca e ludoteca per ragazzi. I libri e i giochi sono arrivati a febbraio grazie ad una campagna di sensibilizzazione promossa da Inner Wheel di Monza, Fidapa Modoetia Corona Ferrea e Soroptimist International. Questi sono stati anche gli ultimi atti ufficiali della direttrice Pitaniello, che è stata assegnata alla direzione del carcere di Busto Arsizio. Al suo posto è stata nominata Cosima Buccoliero direttrice del carcere di Torino e già direttrice a Bollate e al Beccaria di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO "GLI INVISIBILI" DEL CONSORZIO SIR A MILANO

Lavoro, casa, lotta alle dipendenze Una via per i carcerati con invalidità

I detenuti con un'invalidità, fisica o mentale, che si trovano nelle carceri milanesi o in misura alternativa sul territorio sono spesso degli "invisibili" per i servizi sanitari. È proprio a loro che si rivolge il progetto del Consorzio Sir, finanziato dal Fondo sociale europeo. L'obiettivo è renderli visibili, come persone e come pazienti. I detenuti vengono "intercettati" nelle carceri milanesi di Opera, Bollate e San Vittore per iniziare percorsi riabilitativi, se la situazione lo consente, dentro al carcere, oppure per impostare un reinserimento esterno attraverso un percorso personalizzato nei centri del Consorzio. Ogni detenuto viene preso in carico da un "disability manager", un esperto di disabilità, che approfondisce il suo profilo clinico e sociale direttamente in carcere.

I maggiori interventi, soprattutto per chi esce dal carcere, ma rimane in misura di esecuzione penale, riguardano il sostegno sociale, la presa in carico delle dipendenze - soprattutto sostanze e alcool - ma ci si occupa anche della formazione lavorativa, dell'assistenza sanitaria e dell'abitare. «Ospitiamo infatti i detenuti in appartamenti di housing sociale in coabitazione diffusi sulla città e la convivenza funziona bene. Noi facciamo in modo che siano sempre impegnati», spiega Simona Silvestro, responsa-

bile dell'area carcere del Consorzio Sir e coordinatrice del progetto "Gli invisibili". Alcuni vengono anche avviati al lavoro, altri fanno volontariato. In struttura sono accolti per un periodo di sei mesi, rinnovabile fino a un massimo di un anno, finché non sono pronti a vivere in autonomia». Le abitazioni del progetto sono "ad alta assistenza" con una copertura costante degli operatori, eccetto la notte. Uno degli ormai ex invisibili è Giuseppe: «Quando sono entrato in struttura ero distrutto, pesavo 108 chili per via di una serie di patologie psico-alimentari e non riuscivo neanche a fare quattro gradini. Gli operatori e i percorsi del progetto mi hanno salvato la vita. Tutto è iniziato dalla convivenza con i miei primi coinquilini al centro del Consorzio. A me piace stare da solo e i primi tempi è stata dura - aggiunge Giuseppe -, non sono un gran cuoco, ma per fare amicizia ho provato e abbiamo iniziato a farlo insieme. E da quello è nato anche un amore per la cucina buona e fatta in casa che è oggi una mia passione». Oggi sta meglio, ha una compagna con cui vive a Ponte Lambro e pesa 95 chili: «Le scale ora le salgo agilmente - sorride -, mi sto riappropriando della vita».

Luca Cereda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Milano

VIA ORWELL

Fucile nascosto nel parco da spacciatori

Un fucile a canne mozze artigianale carico, verosimilmente utilizzato per il controllo della zona da parte di spacciatori, è stato sequestrato dalla Polizia di Milano sotto un ponte in via Orwell, a Rogoredo. Il ritrovamento è avvenuto durante un controllo dei poliziotti della volante del commissariato Mecenate, che hanno arrestato un marocchino di 37 anni, destinatario di un ordine di custodia cautelare per rapina, e un algerino di 42 anni, che doveva scontare una pena di un anno e cinque mesi per spaccio.

VIALE MONZA

Pesca le offerte in chiesa con filo e scotch

Aveva realizzato una lenza, con un filo e del nastro adesivo, che introduceva nelle cassette delle offerte in chiesa e prelevava i soldi. È stato così arrestato dagli agenti della Questura per furto pluriaggravato un italiano di 52 anni, con precedenti, sorpreso venerdì da alcuni fedeli che hanno dato l'allarme nella chiesa di San Michele Arcangelo in viale Monza. L'uomo aveva "pescato" circa 50 euro.

VIA LEOPARDI

Perde il telefono durante un furto Ladro arrestato

Era entrato per rubare in un'abitazione in centro a Milano ma ha perso il telefono cellulare, sotto un letto, poi ritrovato dalla proprietaria della casa svaligiata in via Leopardi. Così gli agenti del Commissariato Centro di Milano sono arrivati alla denuncia per furto di un italiano di 43 anni, pregiudicato. Il proprietario del cellulare è stato bloccato a Rho (Milano) mentre usciva di casa, dove è stata trovata parte della refurtiva: gioielli, 500 euro e cinque telefonini.

STAZIONE CENTRALE

Rapina in piazza Duca D'Aosta a un turista

Un turista svedese di 26 anni è stato accerchiato e minacciato in piazza Duca d'Aosta, davanti alla Stazione Centrale di Milano, da cinque uomini che gli hanno preso 400 euro, due telefoni cellulari e l'orologio del valore di cinquemila euro. È successo sabato alle due del mattino. In data la Polizia.

ACCOGLIENZA E FORMAZIONE: IL PROGETTO UNICORE NELL'ATENEO DI BERGAMO

Università e terzo settore insieme per dare futuro ai rifugiati

LUCA BONZANNI
Bergamo

Accoglienza, ma anche formazione: in questo intreccio c'è il filo che si dipana verso il futuro. L'Università degli Studi di Bergamo ha accolto tre giovani rifugiati provenienti dall'Africa, assegnando loro delle borse di studio per frequentare i corsi dell'ateneo. L'iniziativa s'inscrive nel progetto Unicore (University Corridors for Refugees), che in tutta Italia permette l'accoglienza di sessantun rifugiati da diversi Paesi del continente africano, grazie alla partnership tra Unhcr, Fondazione Diakonia onlus (strumento operativo della Caritas diocesana bergamasca), Diaconia Valdese e associazione Casa di Case.

Attraverso questo progetto, a Bergamo una giovane ha potuto iscriversi al corso di *Planning and Management of Tourism Systems*, uno studente a *Intercultural Studies in Languages and Literatures* e un terzo studente a *Management*

Engineering. L'ateneo si occupa di assegnare le borse di studio, mentre gli enti partner curano l'ospitalità dei rifugiati in case-alloggio con educatori, «che li aiutano a creare una rete locale in cui inserirsi e occasioni di svago, oltre a supportarli economicamente e negli adempimenti per costruirsi un futuro solido». «Gli studenti arrivati all'Università di Bergamo grazie al progetto Unicore - spiega Elena Gotti, dirigente dell'Area Didattica e servizi agli studenti dell'ateneo orobico -, Hanno storie incredibili e si stanno muovendo molto bene: la studentessa iscritta a *Planning and Management of Tourism Systems* ha in programma di laurearsi a giugno-luglio 2023, ha già fatto uno stage a Roma e a breve partirà per

Borse di studio e case alloggio con educatori per tre giovani africani Altri quattro iscritti sono beneficiari dei sussidi della Conferenza dei Rettori

gli Stati Uniti per un'esperienza didattica presso l'Università di Harvard. Lo studente di *Management Engineering*, invece, ha lasciato una moglie, una figlia e un bimbo in arrivo per investire sulla sua formazione e un domani, rientrando, dare alla sua famiglia un futuro migliore. Proprio queste esperienze di vita sono motivo di grande orgoglio per la rete di solidarietà in cui è inserito il nostro ateneo». Oltre al progetto Unicore (giunto alla quinta edizione), l'impegno dell'Università di Bergamo sul tema dell'accoglienza si sviluppa anche all'interno del bando della Crui (la Conferenza dei rettori delle università italiane) dedicato ai titolari di protezione internazionale, che coinvolge cento studenti in tutto il Paese: a Bergamo sono quattro i beneficiari delle borse Crui, iscritti a tre diversi corsi di laurea triennale (Economia, Economia aziendale, Lingue e letterature straniere moderne).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE SANTINA

Da sicario dei narcos a sostegno per gli altri detenuti In beneficenza i proventi del libro sulla storia di Martín

Martín sconta una condanna a 35 anni nel carcere messicano di Las Cruces. Per tutta la vita è stato poliziotto e sicario al soldo dei narcos. Poi l'amore per Sara gli dà la forza di cambiare. E ora cerca di aiutare gli altri detenuti a ritrovare la propria dignità di esseri umani. Perché - è convinto Martín - il perdono non cambia il passato ma modifica radicalmente il futuro. È lui il "volto di speranza" scelto da monsignor Luigi Ginami per il quarantesimo volume della collana, dal titolo appunto "Martín". Sono trascorsi solo sette anni dal primo libro, dedicato all'ex schiava del Califato Hazar. E don Gigi, come tutti lo chiamano, con la Fondazione Santina (www.fondazioneasantina.org) da lui creata, ha realizzato 54 viaggi di solidarietà ed ha aiutato decine di mi-

gliaia di persone nel mondo, dal Messico preda della narco-guerra al Kenya, ferito da carestia e jihadisti. E continua a farlo con "Martín": il ricavato del libro, disponibile al costo di cinque euro su Amazon, verrà interamente destinato a sostenere la popolazione siriana colpita dal terremoto del 6 febbraio. I primi carichi inviati da Santina onlus sono già partiti da Bergamo, dove si trova la sede della Fondazione, per raggiungere Aleppo. Con questo gesto, monsignor Ginami cuce insieme in modo inedito due tragedie dimenticate: la violenza bellica messicana con la catastrofe siriana. Consentendo all'ex carnefice Martín di diventare protagonista di una storia di riscatto e solidarietà.

Lucia Capuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA